

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2556

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GIORGI, SPALLONE, DI MAURO ADO GUIDO e ILLUMINATI

Presentata il 15 luglio 1965

Deroga al termine di cui all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposta di concessione di ricompensa al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Negli ultimi anni, la stampa, la radio, la televisione — forse non con il rilievo dovuto — hanno portato a conoscenza dell'opinione pubblica italiana uno dei più efferati delitti commessi dalle orde naziste, durante l'ultima guerra, nel nostro Paese. Vittima di questo crimine fu la popolazione di un piccolo, sperduto villaggio della montagna abruzzese: Pietransieri, frazione di Roccaraso, in provincia de L'Aquila.

Pietransieri infatti, vide uccidere barbaramente nel novembre del 1943 dai tedeschi che stavano attestandosi sulla linea Gustav 130 dei suoi 485 cittadini tra i quali 50 donne, 31 bambini, fra i quali Iarussi Giancarlo di appena tre mesi.

Anche se queste non furono le sole vittime che caddero in quel terribile autunno nella zona dell'alto Sangro, resa terra bruciata, esse, rappresentano la sintesi di quella immane tragedia che visse tutto il popolo sangritano.

Tutto ebbe inizio alla fine dell'ottobre del 1943 quando i tedeschi decidono, come si è detto, di fissare la linea di difesa lungo il fiume Sangro e affiggono, sui muri di Pietransieri l'ordine di sfollamento.

Il paese si trova situato in alta montagna; precisamente a 1359 metri sul livello del

mare. Siamo alle soglie dell'inverno. Ci sono i vecchi, le donne, i bambini.

C'è il bestiame. Dove rifugiarsi?

La povera gente, in preda alla disperazione, ricorre ad ogni sacrificio, abbandona le case, porta con sé i poveri arnesi, improvvisa rifugi, cerca di uscire viva dall'inferno che sta per scatenarsi.

I tedeschi, appena la popolazione si allontana dal paese, si abbandonano al saccheggio, prendono ciò che trovano e, intanto, fanno saltare con la dinamite le case, le chiese, gli edifici.

In questa prima operazione cade la prima vittima: Barbara Oddis che, inchiodata a letto da una paralisi, muore bruciata tra le fiamme della sua povera casa.

I tedeschi devono preparare le opere di difesa, ed hanno bisogno di uomini. Per ottenere lo scopo, ricorrono a tutti i mezzi: bandi, minacce e le prime fucilazioni.

Il 16 novembre una pattuglia tedesca, preleva 6 uomini e precisamente Oddis Vincenzo di anni 33, Guido Antonio di anni 35, Guido Vincenzo di anni 31, Macorelli Vincenzo di anni 31, Iarussi Costantino di anni 37, e tre giovani: Oddis Arnaldo di anni 15, Macorelli Sinibaldo di anni 18 e Macorelli Alfonso di anni 20.

Durante il cammino, i prigionieri tentano la fuga per raggiungere le famiglie e vengono abbattuti dal fuoco tedesco. Macorelli Sinibaldo non fugge perché non conosceva l'intenzione degli altri, ma i tedeschi dopo aver fatto un po' di strada, lo costringono a scavare una fossa e lo abbattono a colpi di mitra.

Il 17 novembre una vecchia di 77 anni, Beccia Maria, in mezzo al bosco sta preparando per sé e per il marito Macorelli Giuseppe di anni 83, un pasto caldo.

Sopraggiunge un tedesco e senza motivo la pugnala e altrettanto fa con il marito accorso in sua difesa.

Il 18 novembre una giovane madre, Cordisco Maria, di anni 28, mentre accende il forno per cuocere il pane viene travolta ed uccisa dal crollo della casa provocato da una bomba lanciata dai tedeschi.

Sempre il 18 novembre Di Cristoforo Rina, mentre ricerca le pecore nel bosco, viene raggiunta alle gambe dal piombo tedesco e muore dopo alcuni giorni dissanguata. La stessa sorte tocca al padre Di Cristoforo Achille che, in giro per il bosco, in cerca della figlia, si imbatte nei tedeschi. Il giorno 19 Di Florio Annibale di anni 74, il figlio Antonio di anni 38 e il giovane Di Paola di anni 18, mentre vagano per il bosco in cerca del bestiame raziato dai tedeschi, vengono assassinati.

Il 20 novembre Di Gregorio Tommaso, mentre cerca di tenere unito il bestiame viene scoperto ed ucciso.

Ormai le iene naziste sono scatenate.

Il 21 novembre un drappello di paracadutisti tedeschi che operano sotto il comando del tenente colonnello Schlemberg, ricevono l'ordine di recarsi nella « Valle della Vita » e precisamente in contrada « Limmari » e uccidere tutti coloro che si trovavano.

I paracadutisti tedeschi si dividono in vari gruppi e con ferocia senza precedenti entrano nelle stamberghe, nei rifugi improvvisati dove vicino al fuoco, si trovano vecchi, donne e bambini e nessuno si salva dalla loro furia omicida.

Nella Valle della Vita, con inizio dalle ore 9 del mattino del 21 novembre 1943 ha luogo quell'episodio, che tutti ricordano come la strage di Pietransieri.

Oltre 110 tra vecchi donne bambini, vengono trucidati nella maniera più orrenda.

La giovane Laura Calabrese che, trovandosi nelle vicinanze, riesce a nascondersi ed a fuggire alla strage, racconta che, quando i tedeschi si allontanarono, va tra i cadaveri, ode un lamento e trova, la nipotina Macorelli Virginia di 7 anni che è ancora in vita, perché salvata dalla madre che le ha fatto scudo con il proprio corpo.

La giovane Laura, la raccoglie e le presta le prime cure.

È l'unica superstite.

Nella notte, al ritorno degli uomini, a Limmari, nella Valle della Vita uno spettacolo orrendo si presenta ai loro occhi: in poche ore la furia omicida dei nazisti ha spento ogni forma di vita.

Dovunque è scesa la morte. Le donne ed i bambini sono immobili sul terreno e non corrono più ad abbracciare i loro cari. Il bestiame è stato raziato. I fuochi dei miseri casolari sono spenti.

Impietriti dal dolore, consapevoli del pericolo che corrono per un ritorno dei tedeschi, raccolgono le poche forze che gli rimangono, ricompongono pietosamente le carni straziate dal piombo tedesco dei loro bambini, delle loro donne dei loro vecchi genitori.

Seppelliscono i morti come possono e attraversano il fiume Sangro per seguire la grande battaglia per la libertà per la quale i loro cari hanno pagato un così nobile e così elevato tributo di sangue.

Quando tornarono, alla Liberazione della loro zona, non trovarono che la distruzione totale e le ossa dei loro cari sparse dovunque.

Onorevoli Colleghi, sono passati tanti anni.

L'Italia della Resistenza ha degnamente onorato i caduti per la libertà; facciamo sì che i morti di Pietransieri abbiano degna sepoltura, che le ossa dei martiri siano accomunate così come le accomunò la mitragliatrice tedesca.

Rendiamo possibile la concessione di una medaglia d'oro a chi, come Pietransieri, ha dato un così grande contributo di sofferenza e di sangue per il risorgere dello stato democratico.

Per questo motivo chiediamo la deroga dell'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 518.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione della medaglia d'oro al valore militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso (L'Aquila).